

5.3.2.1.3 Indennità Natura 2000 ed indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE

Riferimenti normativi	Articolo 36 (a) (iii) e 38 del Reg. (CE) N° 1698/2005 Articoli 26 48 e 53 e punto 5.3.2.1.3. dell'Allegato II del Reg. (CE) 1974/06
Codice di Misura	2.1.3.
1 – Descrizione della misura	
Finalità	La misura è finalizzata a garantire una adeguata gestione delle aree Natura 2000 favorendo pratiche agricole compatibili con i vincoli derivati dall'applicazione, della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE) e della Direttiva riguardante al conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE).
Obiettivi	La misura prevede la concessione di una indennità a favore degli agricoltori destinate al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici: <ul style="list-style-type: none"> – promuovere l'applicazione delle misure di conservazione relative al settore agricolo e zootecnico e promuovere l'applicazione di ulteriori misure agroambientali nelle aree individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE; – promuovere l'applicazione delle misure di conservazione relative al settore agricolo e zootecnico e promuovere l'applicazione di ulteriori misure agroambientali nelle aree individuate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;
Tipologie degli interventi	<p>Sono concesse indennità Natura 2000 annuali per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU), ai sensi della decisione 2000/15/CE della Commissione del 24 novembre 1999, per compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dall'adozione di pratiche agricole connesse all'applicazione di misure di conservazione e di tutela delle aree Natura 2000.</p> <p>Con DGR n. 1471 del 27 ottobre 2009 la Regione Marche ha approvato misure minime di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e per i Siti di Importanza Comunitaria di cui alla Direttiva 92/43/CEE.</p> <p>Per tali obblighi minimi non sono previste compensazioni a valere sul presente Programma.</p> <p>È invece prevista la compensazione per l'adozione delle seguenti misure di conservazione obbligatorie, approvate ai sensi dell'articolo 24 della L.R. 6 del 12 gennaio 2007, per le relative specifiche aree Natura 2000:</p> <p>1) Misure di conservazione degli Habitat 6210 e 6510 nei siti Natura 2000</p> <p>a) Nei pascoli ubicati ad una quota superiore a 900 metri sul livello del mare, avvio del pascolamento successivamente alla data del 31 maggio. Potrà essere concessa una deroga a tale regola su non più del 20% della superficie aziendale a pascolo e su non più del 20% della superficie dell'area oggetto di specifico accordo agroambientale d'area a pascolo, a condizione che la deroga non sia già stata concessa per la specifico appezzamento in questione nei precedenti 4 anni;</p> <p>b) Nelle aree interessate dall'invasione di specie erbacee dominanti (es. brachipodium sp.pl.), periodo di pascolamento recintato in condizioni di sovraccarico temporaneo, al fine di assicurare il prelievo con l'alimentazione anche delle essenze vegetali meno appetibili, che altrimenti potrebbero diffondersi a scapito delle essenze vegetali da tutelare;</p>

	<p>c) Controllo meccanico delle specie arbustive di nessun valore ambientale (es. <i>Juniperus</i> sp.pl.) per il miglioramento qualitativo dei pascoli estensivi ai fini di della diffusione delle essenze protette negli Habitat 6210 e 6510;</p> <p>d) Raccolta del fiorume su una superficie destinata a tale scopo di almeno mq 250 ad ettaro di pascolo, e pertanto non ammessa al pascolamento, al fine di avere disponibile il materiale di propagazione idoneo per le trasemine;</p> <p>e) Realizzazione del piano di pascolamento aziendale e sua applicazione mediante la guida delle greggi da parte di personale addetto. Il progetto individua inoltre le aree a rischio di erosione a causa dell'eccessivo calpestio o dell'eccessiva pendenza e prevede le necessarie limitazioni al pascolamento.</p> <p>f) al termine dell'utilizzo delle superfici pascolive debbono essere effettuati interventi di miglioramento a finalità ambientale delle caratteristiche agronomiche dei pascoli ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> o dispersione delle deiezioni eventualmente accumulate nelle aree di più frequente concentrazione e sosta del bestiame al pascolo; o miglioramento della biodiversità dei pascoli più degradati tramite la trasemina con il materiale raccolto nell'ambito dell'impegno di cui al punto d) sopra indicato. <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'attività di gestione razionale del pascolo deve avere una durata minima di 120 giorni l'anno, fatte salve le prescrizioni vigenti in materia di vincolo idrogeologico; – per quanto possibile viene garantita la fornitura di acqua in punti di abbeverata localizzati in luoghi strategici per ogni comparto pascolivo, in modo da evitare spostamenti eccessivi della mandria; – fatte salve le eventuali prescrizioni di pascolamento in condizioni di sovraccarico temporaneo di cui alla precedente lettera b), il gestore del pascolo deve organizzare il pascolamento attraverso la suddivisione della superficie a disposizione in appositi comparti, affinché la mandria al pascolo abbia gradualmente a disposizione e per tutta la durata del pascolamento, superfici pascolive di estensione tale da consentire agli animali al pascolo di utilizzare razionalmente la vegetazione fresca presente, evitando al contempo per tutta la durata del pascolamento un eccessivo carico di bestiame ad ettaro; – per quanto possibile è opportuno utilizzare specie animali diverse per pascolamenti in successione; <p>Ai fini della concessione degli aiuti, debbono inoltre essere rispettate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il carico di bestiame per ettaro di superficie foraggera deve essere compreso tra 0,5 e 2,0 UBA/Ha escludendo dal calcolo le tare; – la densità del bestiame è definita in funzione dell'insieme degli animali da pascolo allevati nell'azienda con riferimento esclusivo ai capi bovini, equini ed ovi-caprini. <p>2) Misure di conservazione necessarie al mantenimento dell'avifauna per cui il sito Natura 2000 è stato designato</p> <p>a) Ad esclusione delle aree classificate come montane dalla Regione Marche, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3, obbligo del mantenimento di almeno il 50% della superficie aziendale a seminativo, non lavorata sino alla data del 31 agosto di ogni anno;</p> <p>b) Trebbiatura dei cereali autunno vernini effettuata con un taglio ad un'altezza dal terreno superiore a 30 centimetri e mantenimento delle stoppie fino al 31 agosto. Sono previste deroghe specifiche in caso di allettamento del cereale e di utilizzo aziendale da parte di aziende zootecniche;</p> <p>c) Creazione di fasce inerbite durevoli dislocate con preferenza a fianco di canali, corsi</p>
--	--

<p>d'acqua, siepi, strade interpoderali ed aree con vegetazione naturale, di larghezza pari a 6 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 100 metri ad ettaro. Nelle aree classificate come montane dalla Regione Marche, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3, tali fasce avranno una larghezza pari a 4 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 150 metri ad ettaro. Possono contribuire alla costituzione del numero minimo di 100 metri ad ettaro anche fasce inerbite circolari di 6 metri di raggio che circondino querce camporili. Le fasce inerbite sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio;</p> <p>d) Creazione di fasce inerbite durevoli a fianco di aree umide, falesie e calanchi, di larghezza pari a 20 metri per tutta la lunghezza disponibile. Tali fasce sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio;</p> <p>3) Misure di conservazione di aree Natura 2000 riconducibili agli Habitat 91E0 e 92A0</p> <p>a) Creazione di fasce inerbite durevoli a fianco dell'habitat forestale ZPS, di larghezza pari a 20 metri sviluppati per tutta la lunghezza del confine in questione. Tali fasce sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.</p> <p>In base all'art. 6 e all'art. 149 del Reg. CE 73/2009 che stabilisce l'entrata in vigore delle norme concernenti l'introduzione di fasce tampone entro il 1 gennaio 2012, e in applicazione del regime di Condizionalità di cui al DM 27417 del 22/12/2011, con DGR 232 del 27/02/2012 è stato introdotto lo Standard 5.2 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua".</p> <p>A tal proposito, per quanto riguarda la creazione di fasce inerbite di cui ai punti c) e d) delle Misure di conservazione necessarie al mantenimento dell'avifauna per cui il sito Natura 2000 è stato designato e al punto a) delle Misure di conservazione di aree Natura 2000 riconducibili agli Habitat 91E0 e 92A0, la superficie oggetto di impegno deve essere collocata al di fuori della superficie sottoposta al vincolo di costituzione delle fasce tampone così come definito dal suddetto standard di condizionalità.</p> <p>Di seguito viene indicato il quadro riepilogativo della "baseline" di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione degli impegni e dei relativi vantaggi ambientali.</p>					
<p>Misure minime di conservazione pertinenti previste negli</p> <p>ATTO A1 DIRETTIVA 79/409/CEE CONSERVAZIONE UCCELLI SELVATICI</p> <p>ATTO A5 DIRETTIVA 92/43/CEE RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE</p> <p>(APPLICABILE AI SITI DELLA RETE NATURA 2000)</p>	<p>Misure di conservazione e definite per le aree Rete Natura 2000</p>	<p>Descrizione degli impegni obbligatori definiti per le aree Rete Natura 2000 applicabili a livello dell'azienda agricola</p>	<p>Normale pratica agricola</p>	<p>Remunerazione dell'impegno</p>	<p>Vantaggi ambientali</p>

Non prevista	Requisito obbligatorio definiti dal documento approvato per le misure di conservazione degli Habitat 6210 e 6510 nei siti Natura 2000	dispersione delle deiezioni eventualment e accumulate nelle aree di più frequente concentrazione e e sosta del bestiame al pascolo	Normalmente non effettuata o circoscritta a limitati interventi presso i punti di abbeverata	Impegno remunerato in base al maggiore costo per l'impiego di mezzi e manodopera per l'applicazione dell'obbligo su tutte le superfici a pascolo diverse da quelle normalmente interessate	- Mantenimento della biodiversità poiché la pratica evita l'impoverimento dei terreni a più elevato calpestio - Effetto secondario sulla tutela delle risorse idriche superficiali e profonde poiché la pratica evita i danni da compattamento causato dal calpestio	
Non prevista		Controllo meccanico degli arbusti (trinciatura, gestione trinciato e manutenzione pascolo)	Lo specifico impegno di miglioramento del pascolo non è previsto dagli obblighi di condizionalità di riferimento per il pascolo permanente ossia dalle BCAA Norma 4.1 Protezione del pascolo permanente e Norma 4.6 Densità di bestiame minime. In particolare la norma 4.1 delle BCAA prevede la non riduzione del pascolo permanente. Per il rispetto della norma il decespugliamento non viene obbligato. Al fine del rispetto della condizionalità, e comunque nella normale pratica agricola si provvede a limitati interventi di sfalcio per l'eliminazione di specie infestanti rispetto ai quali l'impegno di decespugliamento della misura risulta aggiuntivo	Impegno remunerato in base al maggiore impiego rispetto alle normali pratiche agricole di mezzi e manodopera necessari ad effettuare le operazioni di decespugliamento e la gestione del trinciato su tutte le superfici sottoposte all'impegno. L'impegno risulta aggiuntivo rispetto alla condizionalità e alle normali pratiche in quanto tali interventi di decespugliamento interessano tutte le superfici a pascolo e sono finalizzati al miglioramento qualitativo degli Habitat 6210 e 6510 per agevolare la diffusione delle essenze da tutelare	Mantenimento della biodiversità attraverso il recupero di ambienti prativi o praterie degradate	

	Non prevista	Gestione della turnazione con piano pascolamento, spostamento animali, punti abbeverata	Normalmente effettuato il pascolo libero senza criteri di rispetto ambientale e senza la definizione di un piano di turnazione	Impegno remunerato in base al maggiore costo degli impegni aggiuntivi alla normale pratica per l'impiego di manodopera necessaria al rispetto della turnazione e del piano di pascolamento	Mantenimento della biodiversità attraverso l'esercizio del pascolo con un carico sostenibile in funzione del rinnovo del cotico erboso e dell'obiettivo floristico-strutturale da raggiungere	
	Non prevista	Utilizzo recinzioni mobili e loro manutenzione con pascolamento controllato per sovraccarico temporaneo	Normalmente non utilizzate	Impegno remunerato in base all'impiego di mezzi e manodopera	Mantenimento della biodiversità attraverso l'esercizio del pascolo con un carico sostenibile in funzione del rinnovo del cotico erboso e dell'obiettivo floristico-strutturale da raggiungere	
	Non prevista	Gestione della superficie a fiorume, materiale di propagazione derivato dalla fienagione (delimitazione e superficie e raccolta semi)	Normalmente non effettuata	Impegno remunerato in base all'impiego di mezzi e manodopera recinzione superficie e successivo sfalcio per recupero seme	Mantenimento della biodiversità attraverso il recupero di specie floristiche autoctone	
	<p>Misure minime di conservazione pertinenti previste negli</p> <p>ATTO A1 DIRETTIVA 79/409/CEE CONSERVAZIONE UCCELLI SELVATICI</p> <p>ATTO A5 DIRETTIVA 92/43/CEE RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE</p> <p>(APPLICABILE AI SITI DELLA RETE NATURA 2000)</p>					
	Non prevista	Requisiti obbligatori definiti dal documento approvato per le misure di conservazione necessarie al mantenimento	Mantenimento di almeno il 50% della superficie aziendale a seminativo, non lavorata sino alla data del 31 agosto	Non effettuata	Impegno non remunerato	Mantenimento della biodiversità attraverso la protezione della fauna selvatica
		Misure di conservazione e definite per le aree Rete Natura 2000	Descrizione degli impegni obbligatori definiti per le aree Rete Natura 2000 applicabili a livello dell'azienda agricola	Normale pratica agricola	Remunerazione dell'impegno	Vantaggi ambientali

		dell'avifauna per cui il sito Natura 2000 è stato designato	di ogni anno			
	Non prevista		Trebbiatura dei cereali autunno vernini effettuata con un taglio ad un'altezza dal terreno superiore a 30 centimetri	Normalmente effettuata a 0-10 cm.	Impegno remunerato in base alla perdita di reddito per gli impegni aggiuntivi alla normale pratica (maggiori costi per trinciatura successiva al periodo della trebbiatura e minori ricavi per la perdita del sottoprodotto paglia)	Mantenimento della biodiversità attraverso la protezione della fauna selvatica
	Non prevista		Creazione di fasce inerbite di larghezza pari a 6 metri e lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 100 metri ad ettaro	Non effettuata	Impegno remunerato in base alla perdita di reddito (maggiori costi per l'impegno di sfalcio e minori ricavi per mancata utilizzazione della superficie per la normale coltivazione)	Mantenimento della biodiversità in termini di ricchezza floristica e faunistica
	Non prevista		Creazione di fasce inerbite che affiancano aree umide o falesie, di larghezza pari a 20 metri.	Non effettuata	Impegno remunerato in base alla perdita di reddito (maggiori costi per l'impegno di sfalcio e minori ricavi per mancata utilizzazione della superficie per la normale coltivazione)	- Mantenimento della biodiversità in termini di ricchezza floristica e faunistica - Effetto secondario sulla tutela del suolo attraverso la protezione dall'erosione
	Misure minime di conservazione pertinenti previste negli ATTO A1 DIRETTIVA 79/409/CEE CONSERVAZIONE UCCELLI SELVATICI ATTO A5 DIRETTIVA 92/43/CEE RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE (APPLICABILE AI SITI DELLA RETE NATURA 2000)	Misure di conservazione e definite per le aree Rete Natura 2000	Descrizione degli impegni obbligatori definiti per le aree Rete Natura 2000 applicabili a livello dell'azienda agricola	Normale pratica agricola	Remunerazione dell'impegno	Vantaggi ambientali
		Requisiti obbligatori	Creazione di fasce inerbite		Impegno remunerato in	Mantenimento della biodiversità in termini

	Non prevista	definiti dal documento approvato per le misure di conservazione degli Habitat 91E0 e 92A0 nei siti Natura 2000	durevoli a fianco dell'habitat forestale ZPS, di larghezza pari a 20 metri sviluppati per tutta la lunghezza del confine in questione.	Non effettuata	base alla perdita di reddito (maggiori costi per l'impegno di sfalcio e minori ricavi per mancata utilizzazione della superficie per la normale coltivazione)	di ricchezza floristica e faunistica
Beneficiari	Imprenditori agricoli singoli e associati.					
Tasso di partecipazione comunitario	– La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica					
Intensità di aiuto	<p>Sono concesse indennità Natura 2000 per ettaro di SAU pari a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – 170 Euro per ettaro di superficie a pascolo per il rispetto degli obblighi previsti dalle misure di conservazione di cui al punto 1) del paragrafo tipologie di intervento. Tale importo è ridotto a 150 Euro nel caso in cui non sia previsto l'obbligo del pascolamento recintato; – 120 Euro per ettaro di superficie a seminativo di cereale autunno vernino per il rispetto degli obblighi previsti dalle Misure di conservazione di cui al punto 2) lettere a), b) e c) del paragrafo tipologie di intervento. Tale importo è ridotto a 45 Euro nel caso di deroga al taglio dei cereali a 30 cm e nel caso di altri seminativi; – 150 Euro ad ettaro per il rispetto degli obblighi previsti dalle Misure di conservazione di cui al punto 2) lettera d) del paragrafo tipologie di intervento (ogni ettaro a premio deve essere interessato dalla creazione di fasce inerbite durevoli su una superficie di almeno 2.000 m²); – 150 Euro per ettaro di superficie a seminativo per il rispetto degli obblighi previsti dalle Misure di conservazione di cui al punto 3) del paragrafo tipologie di intervento (ogni ettaro a premio deve essere interessato dalla creazione di fasce inerbite durevoli su una superficie di almeno 2.000 m²). <p>L'importo è giustificato tenendo conto della metodologia di calcolo della perdita di reddito di cui all'Allegato II del presente Programma, sulla base di costi standard e di ipotesi standard di mancato guadagno (art. 53 del Reg. (CE) 1974/06).</p>					
Limitazioni alle condizioni di ammissibilità	<p>Gli agricoltori possono beneficiare dell'aiuto qualora siano rispettate le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – gli interventi siano realizzati nell'ambito di un accordo agroambientale d'area, ammesso a finanziamento dalla Regione Marche con le modalità stabilite al capitolo 5.3.2. del presente Programma; – gli agricoltori adottino i criteri di gestione obbligatori stabiliti in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli allegati III e IV del Reg. (CE) 1782/2003 e dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti, nonché le buone condizioni agronomiche e ambientali secondo i requisiti minimi stabiliti dalla Regione Marche secondo lo schema di cui all'allegato IV del suddetto regolamento.. 					
2 – Procedure di attuazione						
Ambito territoriale di intervento	La misura è applicabile in tutte le zone individuate dalla Regione Marche ai sensi, della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE) e della Direttiva riguardante al conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e					

	della fauna selvatiche (92/43/CEE) .	
Procedure di selezione	La selezione delle domande di aiuto presenti all'interno dei progetti agroambientali d'area approvati, avverrà sulla base di una graduatoria interna redatta per ciascuno progetto d'area, sulla base delle specifiche dotazioni finanziarie assegnate allo stesso.	
Criteri di priorità	– I criteri di selezione delle proposte di accordo agroambientale d'area e delle singole operazioni in esse contenute, rispondono agli obiettivi della presente misura e sono definiti al livello del Comitato di Sorveglianza del PSR Marche.	
Disposizioni transitorie	Non è previsto il trasferimento di spese relative ad impegni assunti nel periodo di programmazione 2000-2006 al periodo 2007-2013.	
3 – Indicatori comuni		
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Output	• Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque	298
	• Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque	10.100
Risultato	• (6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:	
	➤ (a) Alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	10.100
	➤	
	➤	
Impatto	• (2) Posti di lavoro creati (Aumento o mancata perdita di ULU per effetto del PSR) (ULU)	28
	• (4) Ripristino della biodiversità (contributo al mancato peggioramento dell'indice)	2,30%
	• (5) Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	145
	• (6) Miglioramento della qualità dell'acqua (kg/ha)	
	➤ diminuzione surplus di azoto	0,10
	➤ diminuzione surplus di fosforo	0,08